

Italia a due velocità

Microcredito al Sud: ossigeno per le imprese

Si intravede la ripresa, ma i segnali sono ancora deboli e vanno incoraggiati con scelte mirate. Le risorse disponibili sono esigue. Alcuni Paesi europei possono permettersi di adottare misure che dilatano il rapporto debito/Pil anche del 30 per cento. Noi no. Il faticoso risanamento dei conti pubblici è stato bruscamente interrotto dalla crisi che ci ha fatto tornare indietro come in un perverso gioco dell'oca.

È in questo contesto che si colloca l'Italia a due velocità, con il Sud dove dimensione d'impresa e sottocapitalizzazione sono facce della stessa medaglia di sottosviluppo e strozzatura nel credito. Cenerentola d'Europa, il Sud è tra le aree a Obiettivo 1 quella cresciuta meno. In Italia le imprese sono 4.400.000; 4.700 sono al di sopra delle 50 unità lavorative, di queste solo 470 al Sud. Nascono più attività che bambini, ma restano ancorate alla situazione di partenza. Altra nota dolente è la capitalizzazione. C'è la prassi, diffusa in Italia, ma accentratrice al meridione, che vede le aziende non conservare gli utili e non irrobustirsi patrimonialmente. Il nostro problema è, dunque, l'ascensore d'impresa. È questo il ruolo che dovrà svolgere la Banca del Mezzogiorno che si troverà a operare in un contesto che presenta deficit di infrastrutture, legalità ed efficienza della PA, ma avrà il compito di avvicinare la banca al territorio.

La decisione di dare credito sa-

rà presa sulla scorta di una valutazione fatta guardandosi negli occhi. È fondamentale recuperare questa dimensione. La riorganizzazione delle banche italiane ha totalmente destrutturato il Sud, non solo perché ha trasferito le sedi decisionali al Nord, ma perché ha determinato la standardizzazione delle procedure, dei prodotti e delle valutazioni del rischio. Le decisioni non sono più territoriali, ma telematizzate. Si è perso il collegamento con il locale, con il territorio.

Al Sud il credito non può calare dall'alto. Va rilanciato il credito di prossimità, basti pensare che la richiesta di piccolo credito, sotto i 75 mila euro, nel Meridione è pari al 40 per cento. Nel Nord al 12. La Banca del Mezzogiorno, come banca di rete, dovrà erogare credito alle piccole e medie imprese e favorire il microcredito, intrecciare la propria azione soprattutto con le Banche di Credito Cooperativo che hanno conservato un fortissimo radicamento con il territorio. Fondamentale sarà l'interazione con i Confidi (Consorzio garanzia collettiva fidi) per realizzare le migliori garanzie possibili per dare ossigeno finanziario alle aziende e abbassare i tassi di interesse. Una banca che generi, con l'imprenditoria giovanile e con il microcredito, una nuova cultura, un nuovo modo di fare impresa. Può essere soltanto questa la carta vincente per rilanciare il Sud.

LUIGI MARINO

(Presidente Confcooperative)

